



ANTONIO DI DONNA
Vescovo di Acerra

ORIENTAMENTI
PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PASTORALI
IN TEMPO DI EMERGENZA SANITARIA

ANNO PASTORALE 2020 - 2021

*Ai sacerdoti, ai diaconi,
ai religiosi, alle religiose,
agli operatori pastorali,
a tutti i fedeli
della Diocesi di Acerra*

Come pastore e fratello in cammino con tutto il popolo di Dio, sento anzitutto il desiderio che, in questo momento di complicata ripresa delle attività consuete, giunga a tutti voi una parola amica, che incoraggi a guardare il futuro con speranza.

L'esperienza della pandemia ci ha segnato tutti nell'intimo, perché ha intaccato uno dei requisiti strutturali dell'esistenza umana, quello delle relazioni; la stessa vita ecclesiale è stata coinvolta, costringendo a rimodulare la pratica religiosa.

Il nuovo anno pastorale si apre in un tempo di incertezza a causa della permanente emergenza sanitaria; la ripresa delle attività pastorali sarà ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica.

Rinnovo la gratitudine ai sacerdoti e ai loro collaboratori per la generosa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone. Hanno trovato coraggiose vie di servizio pastorale, testimoniando paterna e tenera prossimità al popolo di fronte alla morte, ai drammi delle famiglie colte di sorpresa da un dolore grande e minaccioso, ai drammi dei ragazzi chiusi in casa, ai riti religiosi e percorsi di formazione cristiana sospesi.

Ora ci attende il compito delicato di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario, che favorisca un maggior coinvolgimento delle persone e la loro partecipazione all'Eucarestia domenicale. Invito tutti voi a non rassegnarsi ma a reagire ed a

riprendere le attività pastorali, certo nella prudenza e nel rispetto delle prescrizioni vigenti ma senza cedere alla tentazione dell'immobilismo.

Guardiamo al tempo presente con fiducia, consapevoli che questo tempo, come ogni tempo della storia, presenta difficoltà ma anche opportunità. Prepariamoci a vivere un discernimento comunitario che porti a scelte operative adeguate, non ispirate dal comodo criterio pastorale del *“si è fatto sempre così”*, ma dalle possibilità che il tempo attuale offre. Molti vorrebbero tornare alla *“normalità pastorale”* di sempre. Rifuggiamo la tentazione di soluzioni immediate e cerchiamo piuttosto di discernere una nuova gerarchia pastorale. È il tempo di *“reimpostare la rotta della vita”*, di rivedere le nostre agende, le nostre abitudini e priorità. Pensare che la pastorale e la catechesi possano riprendere come prima sarebbe un'ingenuità e un'occasione perduta. La pandemia sta lasciando strascichi che rendono il quotidiano più incerto: molti dovranno fare i conti con crisi lavorative e sociali, mentre le famiglie si scoprono sole nel compito di educare i figli.

1. CHIAMATI A LEGGERE QUESTO TEMPO CON GLI OCCHI DELLA FEDE

Diciamolo subito: essendo la situazione in evoluzione, non è possibile formulare programmi ad ampio respiro. Più che il tempo di dare risposte, questo è il tempo di intercettare domande. Bisogna con coraggio, innanzitutto cogliere le domande e poi, con pazienza, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, operare un discernimento comunitario che permetta alle nostre Chiese di rivedere il proprio cammino alla luce del passaggio doloroso del Covid-19.

Perciò, per favore, non pensiamo subito alle “cose” da fare, ai sacramenti da riprendere ecc. Il tempo presente ci chiede di non restringere gli orizzonti della nostra pastorale semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche. Ripeto: comprendo la preoccupazione di chi è abituato ad andare subito al “dunque”, ma questo non è il tempo del pragmatismo ma della riflessione. Le incognite di questo tempo esigono che si resista alla tentazione di preparare progetti pastorali troppo dettagliati. Siamo invitati a dedicare tempo sufficiente ai consigli pastorali per interrogarci insieme su che cosa è necessario. Riprendere con calma sapiente significa destinare un tempo disteso alla formazione, all’ascolto, alla preghiera. Non è opportuno affannarsi soltanto a recuperare frettolosamente i sacramenti che non sono stati celebrati l’anno passato.

La pandemia ci ha consegnato anzitutto questo messaggio: andavate troppo veloci, fermatevi! Fermarsi liberamente è diventato quasi impossibile nella cultura occidentale odierna. Ora, però, un contrattempo sgradevole come l’epidemia ci ha fermati quasi tutti. I nostri progetti e i nostri piani sono stati annullati, e non sappiamo fino a quando. Andiamo all’essenziale. Facciamo silenzio. Abbiamo

vissuto per quasi due mesi l'esperienza di una forzata clausura. Dobbiamo confessarlo: abbiamo fatto fatica. Blaise Pascal diceva che: *«Tutta l'infelicità dell'uomo deriva dalla sua incapacità di starsene nella sua stanza da solo»*. Riscopriamo il valore del silenzio, della interiorità, della sosta, dello studio. Ascoltiamo Papa Francesco che in quell'ora di preghiera solitaria nella Piazza di San Pietro vuota, il 27 marzo, così diceva: *«Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di te, Signore, e verso gli altri»*. “Reimpostare la rotta della vita verso di te, Signore, e verso gli altri”: ecco la missione che ci attende nel prossimo anno pastorale 2020 – 2021. **Viviamo quest'anno di sosta come una sorta di anno sabbatico.**

Fermiamoci e dedichiamo del tempo, noi personalmente e con i nostri collaboratori, a leggere questo tempo con gli occhi della fede. Come interpretare la crisi attuale? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Vogliamo leggere quanto sta accadendo come un appello, un richiamo: Cosa vuole il Signore da noi? Cosa vuole dirci attraverso questi fatti? Quale lezione imparare dagli avvenimenti che viviamo? Quali cose lasciar cadere e quali mantenere?

Dobbiamo riconoscerlo: noi non siamo abituati a questo esercizio della fede, a leggere cioè i “segni dei tempi”, a cogliere, attraverso gli avvenimenti, i richiami, gli appelli, a “discernere” l'oggi di Dio. Noi preti e vescovi non siamo avvezzi al dialogo sulle cose essenziali, al discernimento comunitario, anche se se ne parla da tempo. Ci affanniamo dietro a questioni operative ma facciamo fatica a riflettere su ciò che è necessario per la stessa Chiesa. Troppo presi, magari con grande zelo e generosità, dalle cose da fare, riusciamo al più a strappare

del tempo per ritiri che spesso rimangono ad un livello personale, senza raggiungere le questioni che toccano nel vivo il cammino della comunità ecclesiale. E quando si cerca di creare le condizioni per avviare una riflessione su questo piano, le resistenze – non necessariamente consapevoli e volontarie – non mancano, per due ordini di ragioni: il primo tocca il logoramento che la fatica pastorale ordinaria produce e accumula; il secondo attiene alla difficoltà di aggredire la complessità delle questioni sollevate. Per non parlare, poi, dei timori che ingenera l'idea di modificare abitudini, situazioni ed equilibri consolidati. Insomma, dobbiamo imparare a pensare; se c'è veramente una crisi oggi, questa è una crisi di pensiero. Cerchiamo il significato delle cose, non solo la descrizione dei fatti; abbiamo bisogno di imparare la prudenza nei giudizi, il vigile senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati.

È con questo sguardo che intendiamo affrontare i prossimi mesi. Saranno tutt'altro che facili; a maggior ragione sosteniamoci reciprocamente.

- ✓ L'anno pastorale 2020 – 2021 potrà essere considerato come un *anno sabbatico*. Sarà un anno in cui, limitando le iniziative, diocesane e parrocchiali, ci concentreremo di più sulla preghiera, sul silenzio, sulla formazione.
- ✓ Nelle comunità parrocchiali si privilegino attività di carattere spirituale come: esercizi spirituali, incontri di preghiera e di adorazione, weekend di spiritualità.
- ✓ Si dedichino incontri (anche *online*) alla *lettura sapienziale del tempo presente*. Si utilizzino, per questo, gli interventi di Papa Francesco (in particolare la meditazione di mercoledì 27 marzo in Piazza San Pietro), il Documento della Conferenza Episcopale Campana “*Per una lettura sapienziale del tempo presente*” (vedi sito della CEC) e le tre catechesi del Vescovo nel tempo della pandemia (vedi sito della Diocesi, opuscolo *La fede nel tempo della pandemia* pag. 148 e Canale YouTube della Diocesi).

2. L'ANNO DELLA *LAUDATO SI'*

Gli studi e le ricerche ci dicono che ad un maggiore inquinamento corrisponde una più larga diffusione dei virus. Nel tempo della pandemia si è constatato che c'è connessione tra gli uomini e il creato; la crisi del Covid-19 ha evidenziato che “tutto è connesso”. È stato possibile constatare come la terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse.

Per questo il tema della *Cura della Casa comune* diventa urgentissimo. Papa Francesco ha voluto dedicare quest'anno (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021) alla *Laudato si'*. A cinque anni dalla sua promulgazione e in quest'anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario occorre che nella nostra Diocesi, nelle parrocchie e nelle associazioni, sia recepito questo documento profetico. L'Enciclica attende una ricezione corale nelle nostre comunità. L'educazione alla giustizia, alla pace, alla salvaguardia del creato deve entrare nella predicazione omiletica, nei cammini ordinari di catechesi, altrimenti viene relegata ad alcune *élites* ecclesiali e basta. Sarà questo il modo migliore per prepararci alla visita del Papa, il quale ha confermato la sua venuta ad Acerra appena le condizioni lo permetteranno. Faremo questo cammino insieme alle altre Diocesi del nostro territorio e alla Conferenza Episcopale Italiana, che prevede per il prossimo 17 aprile un evento, qui da noi, che vedrà coinvolte le Diocesi d'Italia interessate all'inquinamento ambientale.

Celebriamo l'anno straordinario della *Laudato si'* con l'impegno di ciascuno e delle comunità a:

- ✓ **Studiare in modo serio e continuativo la *Laudato si'*;**
- ✓ **Compiere piccole azioni quotidiane per un nuovo stile di vita.**

3. PER UNA NUOVA IMMAGINAZIONE DEL POSSIBILE

La crisi che stiamo vivendo è un'occasione che non possiamo permetterci di sprecare. «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla» (Papa Francesco). Questo tempo ha fatto emergere con più evidenza tutte le problematiche con cui la Chiesa si confronta da decenni. Anche se, come dicevamo, non è possibile formulare programmi ad ampio respiro, tuttavia, questa pandemia ci costringe a ripensare la pastorale e ad accelerare quel rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Non è una parentesi! Questo tempo ci parla. Ci suggerisce di cambiare. Tanto soffrire, tanto morire, tutto sarebbe sperperato se tornassimo alla vita di sempre, con la stoltezza di chi dimentica il dramma e il messaggio che la sapienza cristiana ne riceve. Quell'immagine usata spesso da Papa Francesco, “*Chiesa ospedale da campo*”, non è semplicemente un'immagine suggestiva ma oggi diventa una realtà che attende la nostra risposta: lontani dall'essere nostalgici, lamentosi o ripiegati su improbabili scorciatoie, sentiamo la responsabilità di affrontare strade nuove, lungo le quali ridisegnare il volto della nostra presenza ecclesiale.

Papa Francesco chiede alle nostre Chiese “*una nuova immaginazione del possibile*”: che cosa significa? Significa fare spazio alla creatività per nuove forme di azione pastorale. Sia chiaro: non si tratta di inventare cose nuove, ma di continuare quelle forme nuove di azione pastorale che sono state già sperimentate, anche se in piccolo, nel periodo della pandemia. Assumiamo l'atteggiamento dello scriba “che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.

Provo a suggerire queste forme nuove.

3.1 Per esempio, abbiamo utilizzato con frutto l'uso dei *social media*. Sarà questa una modalità da privilegiare per il futuro: dovremo tenere aperti questi canali per entrare in tutte le case per portare il Vangelo a tutti. Abbiamo raggiunto molte persone attraverso questi mezzi: come continuare a coinvolgerle anche dopo? La pandemia ha toccato nell'anima diverse persone, soprattutto lontane: è a loro che dovremo guardare con nuove proposte di evangelizzazione. La situazione inedita che stiamo vivendo ha conosciuto la ricerca sincera di uomini e donne, forse digiune delle nostre abitudini e dei nostri linguaggi, ma abitate dalla sete di Dio. Come proporre a queste persone un nuovo incontro con il Vangelo?

3.2 Ad essere stato provato in questa fase è il tessuto delle nostre comunità ecclesiali, a rischio di dispersione e di smarrimento. A questo scopo è necessario **prendersi cura delle relazioni personali**. I fedeli vanno cercati uno per uno, con la discrezione necessaria, ma anche con la cordialità e l'interessamento sincero. Abbiamo scoperto l'importanza delle relazioni. In particolare ai sacerdoti devo dire che sta emergendo in questo tempo una forte domanda di ascolto che va recepita. Pastori vicini a tutti, che promuovono la cultura dell'incontro. Vicinanza e incontro! «*No a pastorali "lontane", pastorali disciplinari che privilegiano solo i principi, senza vicinanza, senza tenerezza, senza una carezza*» (Papa Francesco). Una pietra di paragone per calibrare la vicinanza e la capacità di incontro di una pastorale è l'omelia. Come sono le nostre omelie? Ci avvicinano all'esempio del Signore, il quale «*parlava come chi ha autorità*» o sono meramente precettive, lontane, astratte?

Il Concilio raccomanda ai parroci soprattutto *“l’assidua e quotidiana cura del gregge”*. Bisogna soffermarsi di più su questi due qualificativi della cura del gregge: *“assidua”* e *“quotidiana”*. Nel nostro tempo l’assiduità e la quotidianità sono spesso associate alla *routine* e alla noia. Perciò non di rado si cerca di scappare verso un permanente *“altrove”*. Questa è una tentazione dei pastori, di tutti i pastori; anche nella nostra Chiesa non siamo esenti da questo rischio. Perciò è importante ribadire che la missione del vescovo e del parroco esige assiduità e quotidianità.

Cari sacerdoti, scusate l’insistenza: recepiamo la forte domanda di ascolto da parte delle persone. Scherzando, talvolta dico che sembra di risentire la vecchia canzone *“Azzurro”* di Adriano Celentano: *«Neanche un prete per chiacchierar»*. È vero, ci sono tanti motivi per cui nel nostro ministero trascuriamo l’ascolto: siamo pochi, siamo ingolfati in mille faccende, siamo stanchi, e se ne potrebbero aggiungere tanti altri. Costruiamo relazioni, aiutiamo la fatica della gente, facciamoci presenti, collegandoci o telefonando agli anziani, agli ammalati, agli abbandonati, anche semplicemente per dire: *“Ti penso... Hai bisogno di qualcosa?... Ti ricordo nella preghiera...”*.

- 3.3** *“Piccoli gruppi”*: sembrerebbe questo il motivo conduttore per quest’anno pastorale. *“Tutto deve essere fatto a piccoli gruppi”*. Il *“mantenere le distanze”* non dovrebbe significare la fine delle riunioni e degli incontri. Essi sono ancora possibili, sia pure battendo una via diversa, e cioè quella degli incontri di piccoli gruppi: un numero ristretto di partecipanti anziché quelli più consistenti del passato, ma moltiplicando le occasioni e dunque, alle fine, raggiungendo anche un maggior numero di persone. In secondo luogo si tratta di valorizzare, più che in passato,

l'incontro con la Parola di Dio e la lettura di libri e pubblicazioni che certo non mancano. Organizzare, sia pure a distanza, un vero colloquio in piccoli gruppi, che rifletta su un messaggio, un articolo, un saggio, un discorso pontificio... L'esperienza che stiamo vivendo suggerisce di riprendere la catechesi, soprattutto nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima (anche servendosi del web), sulla vita e sulla morte, sul senso del soffrire, su come sperare oltre la morte, ecc. Io stesso spero di avviare un ciclo di catechesi in video su questi e altri temi.

Nell'anno pastorale 2020 – 2021:

- ✓ **si studino forme di evangelizzazione ai lontani;**
- ✓ **ci si prenda cura delle relazioni e di vicinanza alla persone;**
- ✓ **si promuovano incontri “a piccoli gruppi”;**
- ✓ **si facciano catechesi sul vivere, sul morire, ecc.**

4. CATECHESI E CATECHISMI

L'Ufficio Catechistico Nazionale ci ha dato le *Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid* dal titolo *Ripartiamo insieme* (vedi sito della CEI).

Le norme di cautela sanitaria costringono a formare piccoli gruppi per la catechesi. Il numero più contenuto di ragazzi consentirà ai catechisti di creare più facilmente un contatto con le famiglie stesse, riallacciando i legami che in questi mesi si sono allentati. Si potrà far sì che gli spazi usuali del catechismo non restino l'unico luogo degli incontri. Ad es., perché non favorire che alcune famiglie possano a volte ospitare il piccolo gruppo nella propria abitazione?

Per la ripresa dell'itinerario catechistico si proceda secondo queste indicazioni:

- ✓ Si dedichi un primo periodo al discernimento comunitario con il Consiglio Pastorale parrocchiale e/o con i catechisti per immaginare nuove forme di catechesi.
- ✓ Nei mesi di ottobre-novembre si dedichino almeno tre incontri con i genitori. Si può far leva sul fatto che, secondo le *Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi per minori*, emesse dalla stessa CEI, sarà necessario che la parrocchia e le famiglie dei ragazzi sottoscrivano un "*patto di corresponsabilità*" per il rispetto delle regole ai fini del contrasto alla diffusione del virus. L'Ufficio catechistico diocesano predisporrà delle schede adeguate per tali incontri.
- ✓ Nel mese di novembre o, al massimo, con l'Avvento, si inizino gli incontri del catechismo "in presenza" dei ragazzi, tenuti dai

catechisti con la collaborazione dei genitori, ai quali non è mai superfluo ricordare che sono loro i primi catechisti dei loro figli. È comprensibile anche una certa duttilità per le parrocchie che fossero prive di spazi sufficienti (ad esempio, prevedendo incontri non necessariamente a scadenza settimanale, ma anche quindicinale).

- ✓ Favorire da subito la partecipazione dei ragazzi alla liturgia domenicale.

Richiamo quanto ho sempre ribadito, e cioè che **“è semplicemente assurdo che i ragazzi si preparino all’ammissione all’Eucarestia e i giovani alla Cresima senza aver mai partecipato all’Eucarestia domenicale”**. Ma, nello stesso tempo, impegniamoci ad assicurare una buona qualità delle celebrazioni domenicali: “serie, semplici e belle”. Nella celebrazione con la partecipazione dei ragazzi si usi lo splendido “Rito della Messa con la partecipazione dei fanciulli”.

- ✓ Per gli adolescenti e i giovanissimi si riprendano gli incontri del dopo-comunione “in presenza” già da subito.
- ✓ L’attuale congiuntura può suggerire anche forme nuove di catechesi, con il coinvolgimento delle famiglie, che io auspico ed incoraggio come una sorta di “laboratorio”. Ma, più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi, dobbiamo assumere la catechesi nelle famiglie. Ma per fare questo bisogna partire dai loro ritmi e dalle loro risorse reali, valorizzando ciò che c’è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca. Chiedo che, per quanto è possibile, la catechesi con i ragazzi che devono essere ammessi all’Eucarestia si faccia non in parrocchia ma a casa, secondo moduli diversi: catechesi dei genitori ai figli oppure catechesi di un piccolo gruppo di ragazzi raggruppati nel condominio. L’Ufficio Catechistico diocesano offrirà strumenti adeguati per questa catechesi domestica. La parrocchia incoraggi

i genitori, li segua e preveda verifiche periodiche. Ovviamente, il legame con la comunità si esprimerà con la partecipazione all'Eucarestia domenicale.

A tale riguardo, si può anche ipotizzare la celebrazione dell'ammissione all'Eucarestia a piccoli gruppi, non in massa in un solo periodo dell'anno, ma lungo le domeniche dell'anno liturgico.

- ✓ In genere, i tempi dell'Iniziazione cristiana in parrocchia sembrano dettati più dal calendario scolastico che da quello liturgico. I ritmi della liturgia potrebbero invece offrire alla catechesi un respiro diverso: sempre sotto forma di "laboratorio", si potrebbe attendere l'inizio dell'anno liturgico ed iniziare gli incontri con l'Avvento, dedicando i mesi precedenti alla formazione. In questo modo, una maggiore attenzione sarebbe accordata ai tempi forti, per poi integrare i mesi estivi come parte mistagoga di un anno non ancora terminato.

- ✓ **Nell'anno pastorale 2020 – 2021 si organizzi la catechesi, in particolare quella dell'Iniziazione cristiana, secondo gli orientamenti dati;**
- ✓ **Incentiviamo e accompagniamo percorsi di catechesi ai figli da parte dei genitori;**
- ✓ **Avviamo, anche per il futuro, esperienze nuove in forma di "laboratorio";**
- ✓ **Rinnoviamo la "qualità" delle celebrazioni domenicali, in particolare quelle con la partecipazione dei ragazzi.**

5. L'EUCARESTIA DOMENICALE

Siamo tornati con gioia a celebrare l'Eucarestia con il popolo: un ritorno segnato da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi, ma anche di tanti che prima partecipavano). Purtroppo dobbiamo riconoscere che il lungo digiuno eucaristico ha fatto perdere ad alcuni l'abitudine della Messa domenicale. Tale disaffezione rivela implicitamente una debolezza della nostra Chiesa: la mancata corrispondenza tra partecipazione ai sacramenti e formazione alla vita cristiana, insomma una pastorale quasi esclusivamente sacramentale. Urge una nuova evangelizzazione per far scoprire ai cristiani la centralità dell'Eucarestia. Inoltre, non vorrei che fosse passato nei mesi della pandemia il messaggio equivoco che l'assistere alla Messa in *streaming* o per televisione possa sostituire la partecipazione in presenza alla Messa domenicale. La differenza tra partecipare alla Messa nella Comunità e seguirla in televisione è la stessa che *"stare vicino al fuoco che scalda e guardare una foto del fuoco"*. Si può correre il rischio di ritenere che l'Eucarestia rientri tra i beni ritenuti non necessari, di cui si può fare anche a meno. Non possiamo accettare che questa mentalità si radichi nel nostro popolo. O addirittura si possa inoculare come un veleno pericoloso anche in noi ministri dell'Eucarestia. I nostri fratelli martiri di Abitene (inizi del IV secolo) risposero ai loro giudici, con serena determinazione, pur di fronte ad una sicura condanna a morte: *Sine dominico non possumus*, cioè, *non possiamo vivere senza "quello che è del Signore"*, *non possiamo vivere senza il banchetto dell'Eucarestia*, *non possiamo senza la comunità cristiana*, *non possiamo senza la casa del Signore*, *non possiamo senza la domenica che dà luce e senso al succedersi dei giorni, del lavoro, delle responsabilità familiari e sociali*. Anche se i mezzi di comunicazione svolgono un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa,

e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo in cui non c'era la possibilità di celebrare comunitariamente, nessuna trasmissione è equiparabile alla partecipazione personale o può sostituirla. Anzi, queste trasmissioni, da sole, rischiano di allontanarci da un incontro personale con il Dio incarnato che si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dicendo: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*». Questo contatto fisico con il Signore è vitale, indispensabile, insostituibile. La partecipazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucarestia non può essere derubricata a un "assembramento".

La consegna della nuova edizione del **Messale Romano** è una opportunità preziosa per aiutare le comunità cristiane a recuperare consapevolezza circa la verità dell'azione liturgica, le sue esigenze e implicazioni, la sua fecondità per la nostra vita. Nella nostra diocesi **la nuova edizione del Messale andrà in vigore a partire dalla prima domenica di Avvento (29 Novembre)**. Questo tempo che precede l'Avvento è utile per prendere in mano il Messale, studiarlo, meditarne le singole parti (in particolare le premesse teologiche), ecc. In particolare questi due mesi serviranno anche a fare opportune catechesi ai fedeli, in particolare sul Padre nostro. Non limitiamoci a indicare ai fedeli che cosa è cambiato o non è cambiato, ma abbiamo la cura di spiegare loro con opportune catechesi il significato e la pregnanza dei cambiamenti.

5.1 Molte parrocchie già fanno esperienza di dedicare un giorno alla settimana all'adorazione eucaristica. Mi sento di indicare a tutti di introdurre, per quanto è possibile, *l'adorazione eucaristica quotidiana*: meno incontri – pur necessari – ma più tempo passato davanti al Signore adorato nel Santissimo Sacramento.

- ✓ **L'Eucarestia domenicale sia partecipata più attivamente, consapevolmente e pienamente;**
- ✓ **Educare, fin dal catechismo dei ragazzi, alla necessità del rapporto personale con il Signore nella partecipazione all'Eucarestia domenicale (*"Sine dominico non possumus"*);**
- ✓ **Proponiamo l'Adorazione Eucaristica per tutti i momenti comunitari di preghiera.**

6. NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

Nel tempo dell'epidemia si è sviluppata una vera “fantasia della carità” (Giovanni Paolo II). Non è stato dato solo il solito pacco – necessario, perché oggi molti non riescono neanche a riempire la tavola – ma sono state sperimentate nuove iniziative come: la disponibilità a fare la spesa per chi non poteva uscire di casa; un numero sempre attivo per il centro di ascolto; un telefono amico per le persone sole; l'arrivo di nuovi volontari; l'utilizzo dei *social media* per tenere in rete i bisogni, ecc. Insomma, la risposta della comunità ecclesiale, soprattutto attraverso le Caritas parrocchiali e la Caritas diocesana, è stata straordinaria e, soprattutto, continuativa. Con l'esplosione di nuove povertà è necessario che questa fantasia della carità prosegua, manifestando sempre più attenta e generosa vicinanza ai più deboli. *«Ora, mentre pensiamo ad una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente»* (Papa Francesco).

- ✓ **Continuare l'opera della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e dei Centri di ascolto;**
- ✓ **Riprendere la visita ai malati: i sacerdoti e i ministri straordinari della comunione esprimano la loro prossimità e vicinanza;**
- ✓ **Si educino i fedeli a coltivare “relazioni di buon vicinato” nei condomini e nei cortili.**

7. LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

Da fine febbraio, mentre non abbiamo più potuto vivere la normalità della vita pastorale in parrocchia, nelle case stava succedendo qualcosa di veramente buono ed è da lì che dobbiamo ripartire. In preparazione alla Pasqua la nostra diocesi ha elaborato un sussidio su come celebrarla in casa attraverso la preghiera e con segni. Parecchi hanno pregato nelle case lungo il periodo della pandemia. Forse non abbiamo mai visto tanta gente pregare in famiglia come allora, malgrado non ci siano state le Messe con i fedeli. Si è manifestata in quel tempo la dimensione domestica della Chiesa: forse questa sarà la nostra salvezza, nella preghiera in famiglia. Dobbiamo recuperare quello che il Concilio ci ha detto cinquant'anni fa, ma che abbiamo trascurato: il sacerdozio battesimale. Tutti i battezzati sono sacerdoti; certo, c'è un sacerdozio ministeriale, ma c'è un sacerdozio di tutti i battezzati. Questo non deve andare perduto! Dobbiamo riconoscerlo: ci siamo concentrati per lungo tempo solo sui sacramenti, e senza Messa non sappiamo più cosa dire al Signore! Solo Messa, solo sacramenti, solo catechismo, qualche gruppo! Certo, la Messa è il massimo, il culmine, è la forma più perfetta della preghiera cristiana, ma non esiste solo la Messa! Recuperare il sacerdozio battesimale, soprattutto in famiglia, nella preghiera in casa, è un obiettivo di quest'anno. Se, poi, si riuscisse anche a far pregare in casa con la Parola di Dio, attraverso l'impianto di "*Centri del Vangelo*", sarebbe veramente una grande cosa.

- ✓ **Incentivare la preghiera in famiglia, predisponendo sussidi.**
- ✓ **Avviare, col tempo, i Centri del Vangelo nei condomini.**

CONCLUSIONE

Chiedo fortemente ai parroci, ai religiosi e alle religiose, ai catechisti, agli operatori pastorali, di leggere attentamente questi *Orientamenti*, di farne oggetto di “discernimento comunitario”, negli incontri dei presbiteri foraniali, nei consigli pastorali parrocchiali e, per quanto è possibile, con i fedeli stessi. Io stesso sono disponibile ad accompagnare le parrocchie nel cammino di quest’anno.

Non continuiamo ad investire tempo, energie e persone solo sulla sacramentalizzazione, ascoltiamo ciò che lo Spirito in questo tempo dice alla nostra Chiesa.

Riprendo qui la parte finale dell’omelia nella solennità di Sant’Alfonso di quest’anno:

“Meno tempo nelle chiese e negli uffici, più tempo “fuori”, nelle periferie spaziali ed esistenziali;

meno sacramentalizzazione, più Parola di Dio, più Vangelo, più catechesi;

meno burocrazia e documenti e più relazioni e tempo dedicato all’ascolto;

meno legge, più misericordia;

meno “io”, più Dio.

La pandemia, da cui non siamo ancora usciti, non ha esperienze analoghe cui confrontarci, ha velocizzato tanti aspetti deboli della Chiesa che si sarebbero rivelati inconsistenti tra alcuni anni, ponendoci ad un bivio: accompagnare le Chiese d’Occidente, e dunque anche la Chiesa di Acerra, in una “eutanasia”, che renda meno ingloriosa e dolorosa la fine, oppure smettere di investire sul vecchio, puntando sul nuovo-antico per aprire nuove strade al Vangelo. Qui è in causa la nostra responsabilità, la nostra volontà di rispondere al giudizio di Dio e a quello delle generazioni che verranno.

Preghiamo e invitiamo a pregare perché il Signore liberi il mondo dalla pandemia. Preghiamo perché lo Spirito Santo ci suggerisca i pensieri e i sentimenti più opportuni per entrare con serena fiducia negli orizzonti che il nuovo anno ci viene a proporre.

Mettiamo questo anno sotto la protezione della Beata Vergine Maria: *Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. Chiamati a leggere questo tempo con gli occhi della fede | 5 |
| 2. L'anno della <i>Laudato si'</i> | 9 |
| 3. Per <i>una nuova immaginazione del possibile</i> | 11 |
| 4. Catechesi e catechismi | 15 |
| 5. L'Eucarestia domenicale | 18 |
| 6. Non lasciare indietro nessuno | 21 |
| 7. La famiglia in preghiera..... | 22 |
| Conclusione | 23 |